



Dopo le sentenze della Commissione disciplinare venerdì il «processo sportivo» al secondo round

E adesso a chi toccherà?

Perché le sanzioni a carico delle società e dei tesserati sono state «differenziate»



Tra quattro giorni a Milano inizia il dibattito per Bologna, Juventus, Lazio, Avellino, Milan e Napoli I ricorsi alla CAF

NELLA FOTO: da sinistra, il presidente Colombo e Cacciatori con Albertosi: i tre «radiati».

MILANO — Il Milan finisce in serie B; il presidente Colombo, Albertosi e Cacciatori «chiodano» con il calcio; Della Marina e Stefano Pellegrini resteranno inattivi per cinque anni; per tre Paolo Rossi e Zecchini; per diciotto mesi Giordano e Manfredonia; per dieci mesi Giorgio Morini; per quattro, infine, Montesì, Avellino e Perugia parteciperanno con cinque punti di handicap nel prossimo campionato che giocheranno in serie A; la Lazio pagherà una multa di dieci milioni e riceverà una diffida. Chiodi, Viola, Garlaschelli, Casarà, Di Somma, Cattaneo e De Ponti invece sono stati assolti.

La «mano dura» della giustizia sportiva non si è fatta attendere: la Commissione disciplinare (D'Amico) ha concluso nei tempi fissati i suoi lavori nel processo sportivo a carico di quattro società e dei loro tesserati per gli «illegittimi» partite Milan-Lazio (6 gennaio '80) e Avellino-Perugia (30 dicembre '79). La sentenza comunque non è definitiva in quanto dovrà essere ratificata dai giudici civili. Interessati potranno ricorrere alla Commissione di appello federale che esaminerà i fascicoli dell'inchiesta e le eventuali nuove prove arrivando al verdetto conclusivo, che si dovrebbe avere tra una ventina di giorni.

La Commissione ha dunque pienamente accettato le richieste della pubblica accusa (rappresentata dal capo dell'Ufficio inchieste De Biase, assistito dai collaboratori Forcetti e Manin Carrel) in quanto riguarda le società, mentre ha notevolmente ridimensionato le sanzioni a carico dei tesserati (per cui De Biase aveva chiesto «illegittimi» radiazioni), arrivando addirittura per qualcuno, come Giordano, Manfredonia e Morini alla modifica del capo di imputazione in illecito sportivo a omessa denuncia.

Le ragioni di queste sentenze saranno comunicate ufficialmente soltanto domani, in quanto ieri la Commissione disciplinare ha riservato di rendere note le motivazioni, come è consueto, dopo un paio di giorni. Gli «illegittimi» possono individuare i motivi prevalenti che hanno indotto la giustizia sportiva a differenziare le sanzioni.

Prima di tutto per quanto riguarda le società, la distinzione appare eloquente: il caso Milan-Lazio è stato in sostanza ritenuto un vero e proprio «illecito sportivo» per consentire variazioni di classifica (a favore dei rossoneri), mentre quello di Avellino-Perugia evidentemente è stato giudicato «aiuto» poiché i tesserati del Lazio, in cambio di un pareggio per trarne benefici economici, hanno coinvolto le società (per la clausola della responsabilità oggettiva) e si sono avvalsi di un vantaggio specifico. La differenza è sostanziale, e in tal senso vanno dunque giudicate le sanzioni: per il Lazio, che ha agito in mala fede, la pena per il Milan sussisteva nei tipi di responsabilità (presunta, oggettiva e diretta) e cioè di conseguenza l'automatica retrocessione in serie B non poteva essere sanzionata anche per Avellino e Perugia. Perché, allora, quale avrebbe dovuto essere la pena per il Milan? La Lazio infine come società non ha tratto beneficio, in quanto i suoi tesserati hanno «organizzato» la confusione e questo non è stata punita con penalizzazioni ma soltanto con l'ammonda e la diffida per «omessa vigilanza».

mente partecipò alla «combinata» e per loro è scattato il meccanismo dell'omessa denuncia. Stesso discorso per Morini, che avrebbe fatto soltanto il «postino» recapitando i soldi di Colombo a Cruciani.

Per Avellino-Perugia l'«attipicità» ha costituito la Disciplina a stabilire un «detto» per le sanzioni di minor rilievo che per il caso precedente: così per Della Marina e Stefano Pellegrini (che pure avevano ricevuto assenti da Cruciani) la pena di cinque anni deve essere ritenuta, relativamente, anziché di tre anni, come per gli altri tesserati. Per Paolo Rossi e Zecchini i «contatti» avuti con Cruciani e l'accettazione

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan». Nessuno però si stacca dal crocchio per andare un centinaio di metri più avanti a curiosare su quello che avviene in «villa Colombo».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

Milan-story, un anno dopo, dodici mesi che fanno una gran differenza: era il maggio del '79 quando sotto la luce della stella del decimo scenduto passarono in rassegna i fatti del passato, i ricordi di memorabili imprese, di due Coppe del Campione, di una Coppa del Mondo, di due Coppe delle Coppe, di quattro Coppe Italia, di indimenticabili protagonisti; si credeva anche che in fondo fosse il sigillo ad un'epoca tormentata, di battaglie e inquietudini forse mai sopite, di sottili dispetti, di incomprensioni; non era evidentemente così, lo si intuì quasi immediatamente con la «fuga» di Liedholm e tutta l'atmosfera di «sospetti» che intorno alla società subito si creò. Diceva tempo fa Vitali, direttore sportivo della società: «Di-

sciolto passerà nelle mani della CAF: il regolamento prevede che il reclamo degli interessati debba pervenire all'organismo entro il settimo giorno successivo alla pubblicazione del comunicato ufficiale (che sarà reso noto domani o dopo). Per le parti hanno anche la facoltà di richiedere copia degli atti, entro tre giorni dalla pubblicazione ufficiale. In tal caso si arriva ad una proroga poiché si hanno sempre sette giorni di tempo ma dal momento in cui si ricevono gli incarichi richiesti. Alla CAF ricorrono anche Pescara e Udinese, che speravano nella retrocessione di Avellino e Perugia per essere ripescate. Non ricorrerà invece il Ca-

zionario che, per la retrocessione del Milan, resterà in serie A. Se le sentenze di prima istanza saranno riconfermate scorsi, prevedevano il ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale). Giova ricordare in proposito che le norme giuridiche ritengono il legittimo il provvedimento di radiazione per un professionista; e come è già accaduto la presidenza federale, per sua esclusiva competenza, per evitare contestazioni a tale livello, commutò la pena in una lunga squalifica, di fatto analoga a quella a vita. Le società invece non possono ricorrere al TAR perché scattarebbe automaticamente la

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan». Nessuno però si stacca dal crocchio per andare un centinaio di metri più avanti a curiosare su quello che avviene in «villa Colombo».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La storia del Milan, in fondo, un anno dopo, comincia daccapo, «deve» ricominciare. Come iniziò quella sera, alla Fiszetteria Toscani, dove un gruppo di amici inglesi con la passione ereditaria del football, in viaggio d'affari si incontrò con i giocatori del «Gotha» del football nostrano, in un'atmosfera di prepotenza perché le altre (Genoa, Juventus, Torino e qualcun'altra) dovettero subito accorgersi che quelli lì facevano sul serio. E difatti

tranquillo e sereno e neanche pronunciando i nomi di Trincia e Cruciani, la sua voce subisce alterazioni.

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan». Nessuno però si stacca dal crocchio per andare un centinaio di metri più avanti a curiosare su quello che avviene in «villa Colombo».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La storia del Milan, in fondo, un anno dopo, comincia daccapo, «deve» ricominciare. Come iniziò quella sera, alla Fiszetteria Toscani, dove un gruppo di amici inglesi con la passione ereditaria del football, in viaggio d'affari si incontrò con i giocatori del «Gotha» del football nostrano, in un'atmosfera di prepotenza perché le altre (Genoa, Juventus, Torino e qualcun'altra) dovettero subito accorgersi che quelli lì facevano sul serio. E difatti

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan». Nessuno però si stacca dal crocchio per andare un centinaio di metri più avanti a curiosare su quello che avviene in «villa Colombo».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La storia del Milan, in fondo, un anno dopo, comincia daccapo, «deve» ricominciare. Come iniziò quella sera, alla Fiszetteria Toscani, dove un gruppo di amici inglesi con la passione ereditaria del football, in viaggio d'affari si incontrò con i giocatori del «Gotha» del football nostrano, in un'atmosfera di prepotenza perché le altre (Genoa, Juventus, Torino e qualcun'altra) dovettero subito accorgersi che quelli lì facevano sul serio. E difatti

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan». Nessuno però si stacca dal crocchio per andare un centinaio di metri più avanti a curiosare su quello che avviene in «villa Colombo».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La storia del Milan, in fondo, un anno dopo, comincia daccapo, «deve» ricominciare. Come iniziò quella sera, alla Fiszetteria Toscani, dove un gruppo di amici inglesi con la passione ereditaria del football, in viaggio d'affari si incontrò con i giocatori del «Gotha» del football nostrano, in un'atmosfera di prepotenza perché le altre (Genoa, Juventus, Torino e qualcun'altra) dovettero subito accorgersi che quelli lì facevano sul serio. E difatti

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan». Nessuno però si stacca dal crocchio per andare un centinaio di metri più avanti a curiosare su quello che avviene in «villa Colombo».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

La storia del Milan, in fondo, un anno dopo, comincia daccapo, «deve» ricominciare. Come iniziò quella sera, alla Fiszetteria Toscani, dove un gruppo di amici inglesi con la passione ereditaria del football, in viaggio d'affari si incontrò con i giocatori del «Gotha» del football nostrano, in un'atmosfera di prepotenza perché le altre (Genoa, Juventus, Torino e qualcun'altra) dovettero subito accorgersi che quelli lì facevano sul serio. E difatti

Il commissario tecnico preoccupato

Bearzot: «Devo ricostruire la nazionale»



MILANO — Enzo Bearzot è rimasto sorpreso e amareggiato. La sentenza della Commissione disciplinare l'ha appreso sull'aereo che lo trasportava da Roma a Milano. Portavoce, un pilota-tifoso milanista che, con faccia di circostanza, ha annunciato al c.t. azzurro la deliberazione presa dai giudici sportivi.

«Per Bearzot, ovviamente, il lavoro si complica a breve e lunga scadenza. La squalifica di Rossi e Giordano realizza il suo ottimismo in vista degli imminenti «europei», mentre la retrocessione del Milan, club di Collovati, Maldera e Buriani, coinvolge l'intero programma della nazionale, almeno per la prossima stagione. Si tratta infatti di stabilire sull'opportunità di fermare il campionato di B, in occasione delle partite della nazionale.

«E' quindi un Bearzot abbastanza incavolato quello che risponde: «Non spetta a me discutere le motivazioni che hanno portato la Commissione a emettere queste sentenze. Ho le mie convinzioni come tutti del resto, ma permettetemi di tenerle segrete».

«L'opinione generale è quella che si è ricorsi al pugno duro per ridare credibilità al calcio...».

«Non mi sento di commentare la sentenza per non compromettere la mia posizione nel ricorso che sarà presentato alla CAF dal mio legale.

La bella avventura di Colombo, presidente del Milan, è finita

Dal nostro inviato

BELLUSCO — Una villa graziosa nascosta da una barriera di verde ben curato, alla periferia del piccolo paesino brianzolo. E' il che vive Felice Colombo. In paese lo sanno tutti ma rispettano la privacy del cittadino più noto del momento. La notizia che Colombo è stato radiato viene diffusa dalla radio verso le 10. Al bar, sulla via principale del paese, dove si sono formati capannelli già un'ora prima, l'annuncio non crea particolari stati d'animo.

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

Nella villa

di Bellusco subito dopo la notizia della radiazione della telefonata di Rivera da Sydney Amarezza ma fiducia nella CAF

Ma come sono andati effettivamente i fatti con Albertosi?

«Semplice: lui riceveva le telefonate e mi riferiva. Ma sempre con evasive risposte negative. E' stata la terza telefonata, quella fattami la domenica sera (la telefonata che fece cedere il presidente) a dirmi che non avevo bisogno del suo aiuto. Bastava la mia parola, basta su i fatti e testimonianze, contro le paurose discordanze di quei due tesserati».

«Non mi sento di commentare la sentenza per non compromettere la mia posizione nel ricorso che sarà presentato alla CAF dal mio legale.

Nella villa

di Bellusco subito dopo la notizia della radiazione della telefonata di Rivera da Sydney Amarezza ma fiducia nella CAF

Ma come sono andati effettivamente i fatti con Albertosi?

«Semplice: lui riceveva le telefonate e mi riferiva. Ma sempre con evasive risposte negative. E' stata la terza telefonata, quella fattami la domenica sera (la telefonata che fece cedere il presidente) a dirmi che non avevo bisogno del suo aiuto. Bastava la mia parola, basta su i fatti e testimonianze, contro le paurose discordanze di quei due tesserati».

«Non mi sento di commentare la sentenza per non compromettere la mia posizione nel ricorso che sarà presentato alla CAF dal mio legale.



colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

«C'è chi (e sono i più), si ostina a ritenere il Felice innocente e vittima di un ricatto ed altri invece che fanno del Felice un «mondo del calcio» dicono — è troppo corrotto, pieno di tranelli. Naturale che un pannello come il Felice abboccasse ad uno dei tanti. Era troppo insosperto per poter guidare una società come il Milan».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

Ci sarà l'assemblea dei soci?

«Non mi risulta, comunque penso che l'assemblea sia una soluzione per risolvere i tanti problemi vanitisti a creata società».

«Perché solo il Milan in B...? «Si vede che la commissione ha ravvisato comportamenti diversi. A me dispiace per il Milan. Ricorreremo alla CAF. Abbiamo una ventina di giorni a disposizione e potremo riflettere con calma su quello che si dovrà fare. Anche se fosse confermata la B, io continuerò a seguire il Milan e spero che, come me, facciano altri tifosi».

«Il mondo del calcio sembra aver fatto piazza pulita... «La Commissione non ha dato un monco, ha solo creato una situazione vecchia. Al calcio è servita la domenica degli arresti. Dopo quel drammatico pomeriggio un risultato positivo è stato ottenuto: personaggi ambigui sarebbero stati, e per sempre, emarginati dall'ambiente».

«In pratica mi hanno dimissionato. Sono a disposizione del Consiglio ed alle 11.15, Trilla il telefono: è Rivera che chiama da Sydney dove oltretutto, il Milan è stato sconfitto per 2-1 (gol di Antonelli) dalla nazionale australiana. E' già al corrente della notizia e

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

La notizia della radiazione è stata telefonata da Sandro Vitali, direttore sportivo dei rossoneri. Il presidente si aspettava la radiazione e quando un gruppetto di giornalisti chiede l'«udienza» concordata in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con molto savoir faire: «Felice si senza se ne va, attendere un po'. È impegnato al telefono da una decina di minuti».

In un anno dalla stella alla serie B La storia del Milan ora «ricomincia»

Milan-story, un anno dopo, dodici mesi che fanno una gran differenza: era il maggio del '79 quando sotto la luce della stella del decimo scenduto passarono in rassegna i fatti del passato, i ricordi di memorabili imprese, di due Coppe del Campione, di una Coppa del Mondo, di due Coppe delle Coppe, di quattro Coppe Italia, di indimenticabili protagonisti; si credeva anche che in fondo fosse il sigillo ad un'epoca tormentata, di battaglie e inquietudini forse mai sopite, di sottili dispetti, di incomprensioni; non era evidentemente così, lo si intuì quasi immediatamente con la «fuga» di Liedholm e tutta l'atmosfera di «sospetti» che intorno alla società subito si creò. Diceva tempo fa Vitali, direttore sportivo della società: «Di-

ret che la festa dello scudetto non l'abbiamo nemmeno fatta: pensate, ci con-testarono proprio nel giorno della celebrazione perché non facemmo fare il giro del campo ai tifosi: se la pre-ferro... Pot tutto il resto. Proprio il resto, cioè tutto quello che ha portato una società fondata nel 1899 e sempre rimasta ai vertici del calcio italiano e nella massima divisione (primato che finora deteneva assieme a Inter, Juventus e Bologna) a lasciare pian piano il proprio tessuto connettivo, a macerarsi in reiterata polemica, ripetute ossessioni lasciando che tutto degenerasse fino al punto da far commettere a un presidente e a due giocatori una, diciamo così, «leggerezza» che i codici della giustizia sportiva non han-

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».

colombo non cerca di nascondere il colloquio. Di fronte ai giornalisti ride edotto l'amico: «È andata malissimo Gianni. È un bel pasticcio. Non disperiamo, vediamo cosa decide la CAF. Grosso modo ce l'aspettavamo. Comunque piangere non serve a niente. Parla tu con gli altri. Salutamenti».



Altafini, la regia di Rivera, l'esperienza di Dino Santi. Arriverebbe anziché se l'ineffabile e disonesto arbitro Brozzi non scegliesse la parte del Santos, iniettando un rigore. I battibecchi con i direttori di gara furono anche in tempi recenti, il denominatore comune delle mancate imprese rossonere: come lo furono quelle della Coppa del '73, quella però quattro giorni dopo nella disfatta di Verona. Furono anni di crisi dirigenziali, delle impennate di Rivera contro i presidenti, delle battaglie legali, di presidi entrati in confidenza con la zona retrocessione e coi tribunali ordinari. Chi l'avrebbe detto che dopo la stella la confidenza era anche con quelli sportivi, e con la serie B?

«Continuo a ripetere quello che ho sempre detto, non c'è altro da aggiungere. Sono innocente, non mi stancherò mai di ripeterlo, ma evidentemente la mia parola non conta nulla: è solo un problema di credibilità. E' tutto assurdo, non riesco ancora a rendermi conto di ciò che è successo.

Dichiarazione scritta alla stampa

PAOLO ROSSI: Sono innocente, non mi stancherò mai di dirlo

«E' una storia incredibilmente assurda»

Dal nostro corrispondente

VICENZA — E' arrivato a Vicenza intorno alle 18 di sabato pomeriggio. Si è rifugiato a casa di Simonetta, la fidanzata, in attesa della sentenza che ha appreso in tutta la sua gravità ieri mattina, attraverso la radio. Il contatto con Paolo Rossi non è facile: quando finalmente si riesce a vincere comprensibili resistenze, Rossi appare depresso, amareggiato, particolarmente avvilito, anche se ancora padrone di sé. Non vorrebbe dir nulla, poi accetta la proposta nostra e di altri quattro colleghi, di stendere per iscritto una specie di auto-difesa a botta calda. Essa dice testualmente: «Continuo a ripetere quello che ho sempre detto, non c'è altro da aggiungere. Sono innocente, non mi stancherò mai di ripeterlo, ma evidentemente la mia parola non conta nulla: è solo un problema di credibilità. E' tutto assurdo, non riesco ancora a rendermi conto di ciò che è successo.

Per questo sto andando a Perugia per consultarmi subito con l'avvocato. Dovrò telefonare presto anche a Parina... «Ho bisogno di riflettere un po' di tempo prima di prendere qualsiasi decisione. Mi sento ancora troppo confuso e smarrito: l'unico aiuto morale mi viene dal convincimento che ho dentro di me di non aver fatto nulla di male. Chi mi conosce bene può capirmi e mi è vicino anche in questi giorni così difficili. I peggiori della mia vita.

Massimo Manduzio